

La disuguaglianza dei redditi personali: perché l'Italia somiglia più agli Stati Uniti che alla Germania?

Andrea Brandolini¹

La sperequazione della distribuzione dei redditi personali è in Italia tra le più elevate delle nazioni maggiormente sviluppate. Secondo i dati del Luxembourg Income Study (2007), nel 1999-2001 il livello della disuguaglianza era superiore di un sesto a quelli di Germania, Francia, Belgio e Svizzera e di oltre un quinto a quelli di Lussemburgo, Austria, Svezia, Norvegia, Slovenia, Finlandia, Paesi Bassi e Danimarca. Il livello era leggermente più basso in Irlanda, Canada e Australia, simile in Spagna e Grecia. Solo nei due paesi industriali in cui più netta è stata negli ultimi decenni la tendenza a un ampliamento delle disparità, Regno Unito e Stati Uniti, si osservavano valori superiori². Rispetto alla disuguaglianza dei redditi personali, l'Italia, con gli altri paesi dell'Europa meridionale, somiglia assai più ai paesi anglosassoni che non agli stati dell'Europa continentale e nordica.

Per comprendere quali fattori determinino questo risultato, per certi versi sorprendente, è utile restringere il campo di studio e concentrarsi sul confronto tra Italia, da un lato, e Germania e Stati Uniti, dall'altro, prendendo questi ultimi due paesi come rappresentativi di contesti socio-economici polari rispetto al caso italiano. Com'è noto, le tre nazioni presentano differenze strutturali significative (tab. 1). Dal punto di vista demografico, l'Italia è il paese in cui è più pronunciato il processo di invecchiamento. Vi sono il più basso tasso di occupazione della popolazione in età da lavoro, soprattutto femminile, e la più alta incidenza di lavoro autonomo. La quota di occupati a tempo parziale è simile a quella nordamericana, ma è due terzi di quella tedesca. La spesa sociale pubblica italiana, al netto di quella per la sanità, è leggermente inferiore a quella tedesca e doppia di quella statunitense, in rapporto al PIL; si distingue per l'elevato peso delle pensioni per vecchiaia, anzianità e superstiti, a fronte di una quota destinata alla famiglia, all'abitazione e al contrasto della povertà più simile a quella degli Stati Uniti che della Germania.

¹ Banca d'Italia, Servizio Studi di struttura economica e finanziaria. Ringrazio Joachim Frick e Tim Smeeding per i consigli sul trattamento dei dati per la Germania e gli Stati Uniti e Massimo Livi Bacci, Marco Magnani e Roberto Torrini per aver letto e commentato una prima stesura del lavoro. Le opinioni qui espresse non impegnano in alcun modo la Banca d'Italia.

² Cfr. Atkinson e Brandolini (2004) e Brandolini e Smeeding (2007) per confronti internazionali relativi ai livelli e all'evoluzione della disuguaglianza.

Questi dati esemplificano differenze nella struttura demografica, nella organizzazione del mercato del lavoro, nell'impianto dello stato sociale che sono tra i fattori all'origine della diversa distribuzione dei redditi familiari nei tre paesi considerati. Lo scopo del capitolo è valutare quanto questi fattori influenzino la disuguaglianza dei redditi, cercando di spiegare perché la distribuzione italiana sia più simile a quella statunitense che a quella tedesca.

La struttura dei redditi familiari

Le informazioni qui utilizzate sono tratte da indagini nazionali per il 2000, incluse nell'archivio del Luxembourg Income Study (Lis)³. Il reddito disponibile complessivo è rappresentato dalla somma di tutte le fonti di reddito monetario percepite da una famiglia, al netto delle imposte dirette e dei contributi sociali: redditi da lavoro dipendente e autonomo, interessi e dividendi, pensioni pubbliche e private, sussidi di disoccupazione e prestazioni di assistenza sociale, trasferimenti privati come gli alimenti⁴. Le voci che compongono il reddito disponibile sono rilevate direttamente al netto delle imposte in Italia; per Germania e Stati Uniti, sono invece ottenute ripartendo pro quota l'ammontare complessivo di imposte pagate, ipotizzando che le prestazioni previdenziali siano assoggettate a imposta per metà e quelle assistenziali siano esenti.

Misurato a parità di potere d'acquisto⁵, il reddito disponibile medio per famiglia è più alto di quello italiano del 4 per cento in Germania e del 66 per

³ Il Lis è un progetto avviato nel 1983 con l'obiettivo di creare un archivio di dati economici e sociali raccolti in indagini nazionali (Smeeding 2004). Poiché le variabili sono derivate da rilevazioni indipendenti armonizzate a posteriori, la loro comparabilità è elevata ma comunque imperfetta. I dati originari provengono dal Socio-Economic Panel per la Germania, dall'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane della Banca d'Italia e dalla Current Population Survey per gli Stati Uniti. Le indagini sono rappresentative della popolazione residente che vive in famiglia, dove per famiglia si intende un insieme di persone conviventi che, indipendentemente dai legami di parentela, mettono in comune i loro redditi. Sono quindi escluse le persone che vivono permanentemente in convivenze come collegi, case di riposo, basi militari o penitenziari.

⁴ Sono stati eliminati i valori di reddito disponibile non positivi. Inoltre, per evitare che le statistiche risentano dei valori estremi, tra i quali è più probabile che vi siano errori di misurazione, sono stati aumentati all'1 per cento della media tutti i redditi equivalenti inferiori a questa soglia (*bottom-coding*) e sono stati troncati a dieci volte la mediana del reddito disponibile tutti i redditi che superano tale valore (*top-coding*). Tutte le osservazioni sono ponderate per i pesi campionari.

⁵ I redditi sono stati espressi in uno standard di potere d'acquisto (SPA) comune utilizzando gli indici di parità di potere d'acquisto calcolati dall'Eurostat per il prodotto interno lordo. Per costruzione, un'unità di SPA corrisponde alla quantità di beni e servizi che si può in media acquistare con un euro nella UE. Questa trasformazione non dà conto della variabilità del costo della vita all'interno di ciascun paese.

cento negli Stati Uniti. Poiché le famiglie italiane hanno, in media, 2,7 componenti contro i 2,1 di quelle tedesche e i 2,6 di quelle statunitensi, le differenze sono più ampie per i redditi pro capite: 35 per cento nei confronti della Germania e 75 per cento nei confronti degli Stati Uniti⁶. Questi divari sono assai più elevati di quelli che si otterrebbero sulla base della contabilità nazionale. In parte ciò può risentire di una maggiore difficoltà a rilevare i redditi nelle indagini campionarie in Italia. In parte ciò discende dalle differenti definizioni usate nelle due fonti, in particolare dall'esclusione dal reddito disponibile stimato nelle indagini dei fitti figurativi per le abitazioni occupate dai proprietari. Come indica l'ultima riga della tab. 2, il loro valore è molto più alto in Italia, per effetto sia di canoni di locazione mediamente più elevati sia di una maggiore incidenza delle famiglie proprietarie (69 per cento in Italia contro 39 in Germania e 68 negli Stati Uniti).

La composizione del reddito familiare riflette le differenze notate in precedenza (tab. 2). I redditi da lavoro rappresentano quasi due terzi delle entrate nette complessive in Italia e Germania e sfiorano l'80 per cento negli Stati Uniti; tra questi redditi, i proventi da attività autonome sono assai più importanti in Italia che negli altri due paesi. Gli interessi, i dividendi e gli altri redditi da proprietà costituiscono una quota simile nei tre paesi, inferiore a un decimo del totale⁷. Le pensioni private pesano per oltre due punti percentuali negli Stati Uniti e per un punto in Germania, mentre sono pressoché assenti in Italia. Le prestazioni previdenziali pubbliche rappresentano un quarto e più del reddito disponibile nei due paesi europei e meno di un decimo oltreoceano, mentre le prestazioni di assistenza sociale, prevalentemente *means-tested*, sono più elevate negli Stati Uniti.

La distribuzione dei redditi disponibili equivalenti tra le persone

L'interesse per il reddito disponibile e la sua distribuzione discende dal fatto che esso rappresenta un indicatore fondamentale dello standard di vita delle persone. Se analizzato in questa prospettiva, l'ammontare di entrate percepite da una famiglia va rapportato al numero di persone che con quelle entrate vivono, tenendo conto delle economie di scala generate dalla convivenza familiare: le spese per l'abitazione, per esempio, aumentano meno che proporzionalmente con il numero dei componenti del nucleo familiare. Lo stru-

⁶ Secondo i censimenti della popolazione, nel 2001 la dimensione familiare media era leggermente più alta in Germania e più bassa in Italia (rispettivamente, 2,2 e 2,6 componenti), per effetto di una maggior frequenza nei dati campionari delle famiglie di un solo componente nel primo paese e di quelle di quattro componenti nel secondo.

⁷ Il valore modesto di questa quota può risentire della minor precisione con cui sono stimate le rendite finanziarie nelle rilevazioni campionarie.

mento per effettuare questa “correzione” è rappresentato dalla scala di equivalenza. Secondo la “scala dell’OCSE modificata” qui impiegata, ogni persona di 14 e più anni oltre la prima equivale a 0,5 adulti e ogni bambino con meno di 14 anni equivale a 0,3 adulti. Per esempio, il numero di adulti equivalenti di una coppia con due bambini piccoli è pari a 2,1. Il reddito disponibile equivalente si ottiene dividendo il reddito complessivo per il numero di adulti equivalenti e può essere interpretato come un reddito pro capite che tiene conto delle economie di scala. Prendendo l’individuo come riferimento nella valutazione degli standard di vita, la distribuzione viene misurata tra le persone attribuendo a ciascuna il reddito equivalente della famiglia alla quale appartiene, sotto l’ipotesi che le entrate familiari siano messe in comune e utilizzate in misura uguale da tutti i componenti della famiglia. Nel resto del capitolo si esamina la distribuzione dei redditi equivalenti tra le persone, non più la distribuzione dei redditi non corretti per la scala di equivalenza tra le famiglie; ciò spiega le discrepanze rispetto ai dati commentati finora.

Il reddito equivalente tedesco e quello statunitense sono in media superiori a quello italiano rispettivamente del 25 e 76 per cento (tab. 3). Notevoli sono anche le differenze nel modo in cui i redditi si distribuiscono⁸. Un individuo povero che si trova al 10° percentile della distribuzione ha in Italia un reddito pari al 45 per cento del valore mediano; in termini relativi, la situazione di un povero è peggiore negli Stati Uniti, dove il suo reddito non arriva al 40 per cento della mediana, ma è migliore in Germania, dove esso supera il 55 per cento. Il risultato è analogo per gli individui al 20° percentile, ma si ribalta specularmente per gli individui più ricchi all’80° e al 90° percentile. Tutte le statistiche indicano che i redditi equivalenti sono distribuiti in modo assai meno diseguale tra i tedeschi che tra gli statunitensi, con gli italiani in una situazione intermedia: l’indice di concentrazione di Gini, per esempio, è pari a 0,272 in Germania, 0,332 in Italia e 0,369 negli Stati Uniti. Questa conclusione è confermata dall’analisi delle curve di Lorenz: il paese la cui curva è più vicina alla retta a 45°, che corrisponde a una situazione di perfetta uguaglianza, è la Germania, seguita dall’Italia e, quindi, dagli Stati Uniti (fig. 1, grafico a sinistra).

⁸ L’ x -esimo percentile della distribuzione è il valore di reddito che divide l’ x per cento più povero della popolazione dal rimanente $(100-x)$ per cento più ricco; la mediana coincide con il 50° percentile ed è il valore di reddito che divide esattamente a metà la distribuzione. L’indice di Gini varia, per valori di reddito non negativi, tra 0 (perfetta uguaglianza) e 1 (massima disuguaglianza). La curva di Lorenz mette in relazione la quota cumulata di persone poste in ordine crescente di reddito, sull’asse orizzontale, con la quota di reddito totale che esse ricevono, sull’asse verticale; la curva di Lorenz generalizzata ha invece in ordinata il reddito medio della quota cumulata di popolazione riportata in ascissa. Per approfondimenti sulla misurazione della distribuzione dei redditi cfr. Brandolini (2001).

Una valutazione del benessere complessivo deve tenere conto sia del livello medio dei redditi sia della disuguaglianza nella loro distribuzione. Come mostrano le curve di Lorenz generalizzate (fig. 1, grafico a destra), lo standard di vita più basso si osserva in Italia, poiché la sua curva sta sempre al di sotto di quelle degli altri due paesi. Il livello di vita più elevato si registra negli Stati Uniti, ma solo perché le classi medio-alte americane sono più ricche delle classi tedesche corrispondenti: lo standard assoluto di vita del 40 per cento più povero della popolazione è simile in Germania e negli Stati Uniti, come indicato dalla sostanziale coincidenza delle curve di Lorenz generalizzate nel loro tratto iniziale.

Reddito disponibile e caratteristiche socio-demografiche

Tra i fattori che possono spiegare queste diverse distribuzioni dei redditi rientrano le differenze nella struttura demografica, nella composizione sociale e nelle condizioni occupazionali dei tre paesi considerati. La tab. 4 riporta il peso di vari gruppi in cui può essere ripartita la popolazione totale e il rispettivo reddito equivalente, espresso in rapporto alla media nazionale.

L'Italia si distingue per il peso assai più contenuto delle famiglie giovani rispetto a quelle anziane: solo il 26 per cento delle persone vive in nuclei in cui il capofamiglia ha fino a 40 anni, contro il 34 per cento in Germania e il 42 per cento negli Stati Uniti. Ciò riflette il ben noto ritardo con cui i giovani escono dal nucleo familiare di origine, che è anche la ragione della minor quota italiana di famiglie con un solo componente.

In tutti e tre i paesi le persone sole, da un lato, e le famiglie più numerose, dall'altro, percepiscono redditi medi equivalenti più bassi della media nazionale, mentre quelle di due componenti ricevono i più alti. Il profilo dei redditi per età del capofamiglia ha la tipica forma a U rovesciata in Germania e negli Stati Uniti, con il picco nella classe di età da 51 a 65 anni, ma è molto più piatto in Italia. Combinando varie caratteristiche demografiche (età e sesso del capofamiglia, numerosità familiare), le tipologie familiari più agiate risultano, in generale, le coppie non anziane senza figli e quelle con un figlio; livelli di reddito via via decrescenti si osservano per le coppie con due o tre figli. Le posizioni più svantaggiate sono quelle delle donne anziane sole e dei genitori singoli con un figlio minore o con più figli. La situazione delle famiglie monoparentali è assai più difficile in Germania e negli Stati Uniti che in Italia, dove sono relativamente meno diffuse.

Le persone che vivono in abitazioni di loro proprietà rappresentano il 70 per cento della popolazione in Italia e negli Stati Uniti, ma appena il 46 per cento in Germania. In tutti e tre i paesi i loro redditi equivalenti medi sono

sensibilmente superiori a quelli di coloro che risiedono in una casa in affitto, nonostante che non includano gli affitti imputati sull'abitazione in proprietà.

Il 62 per cento degli italiani fa parte di nuclei in cui il capofamiglia ha al massimo completato la scuola secondaria inferiore, rispetto al 46 per cento dei tedeschi e al 9 per cento degli statunitensi; all'opposto, è considerevolmente più bassa rispetto agli altri due paesi la quota di coloro che vivono con un capofamiglia laureato. Il reddito familiare è fortemente correlato con il titolo di studio del capofamiglia, ma in modo assai difforme tra i tre paesi: il rapporto tra il reddito medio equivalente quando il capofamiglia ha conseguito un titolo universitario e il reddito medio equivalente quando ha al più terminato la scuola secondaria inferiore passa da 1,5 in Germania a 2 in Italia e 2,6 negli Stati Uniti.

Oltre un quinto dei tedeschi e degli italiani appartiene a famiglie in cui non vi sono percettori di reddito da lavoro, una quota doppia di quella statunitense per effetto sia di una minor partecipazione al mercato del lavoro sia di una più alta incidenza della popolazione anziana. Le persone che appartengono a famiglie con due o più percettori costituiscono il 40 per cento del totale in Italia, il 46 per cento in Germania e il 59 per cento negli Stati Uniti; in media, hanno un reddito equivalente superiore a quello del resto della popolazione. La quota di persone per cui la principale fonte di reddito familiare è costituita da trasferimenti pubblici è pari a quasi il 30 per cento nei due paesi europei, due volte il valore degli Stati Uniti; in Italia è considerevolmente più elevata la quota di persone in famiglie che dipendono soprattutto dai proventi da lavoro autonomo. In tutti e tre i paesi i redditi equivalenti sono più alti per le famiglie dove prevalgono le entrate da lavoro autonomo rispetto a quelle dove pesano di più i redditi da lavoro dipendente.

Infine, le disparità territoriali appaiono assai più pronunciate in Italia che in Germania: il reddito equivalente medio nel Mezzogiorno è pari al 63 per cento di quello nel Centro-Nord, mentre nei länder orientali tedeschi esso raggiunge l'82 per cento del reddito medio dei länder occidentali. I divari sono ancor più contenuti, inferiori al 6 per cento, tra gli stati meno sviluppati del sud e i rimanenti stati nel paese nordamericano. Va tenuto presente che parte di queste disparità può riflettere differenze nel costo della vita, il cui effetto è però difficile da quantificare per la mancanza di indici dei prezzi territoriali.

Caratteristiche socio-demografiche e disuguaglianza dei redditi

Per valutare quanto incidano le varie caratteristiche socio-demografiche sul grado di disuguaglianza dei redditi, è utile ricorrere a un indice come la deviazione logaritmica media, che può essere additivamente scomposto in una

“disuguaglianza inter-gruppi” e una “disuguaglianza intra-gruppi”⁹. Il primo termine rappresenta il livello di disuguaglianza che si registrerebbe se si cancellassero le disparità interne ai gruppi socio-demografici, ovvero se tutte le persone appartenenti allo stesso gruppo avessero un reddito equivalente pari a quello medio del gruppo. Il secondo termine è la media della disuguaglianza all’interno di ciascun gruppo, ponderata per il suo peso sulla popolazione, e indica il livello di disuguaglianza che si otterrebbe portando tutti i gruppi allo stesso livello medio di reddito equivalente.

La scomposizione mostra come gran parte della disuguaglianza sia all’interno dei gruppi (tab. 5). Per esempio, se tutte le persone in famiglie di dimensione differente avessero lo stesso reddito equivalente medio, la disuguaglianza totale si ridurrebbe tra il 3 e il 4 per cento. Il peso delle differenze inter-gruppi cresce quando si affinano le tipologie familiari, distinguendole in base all’età e al sesso del capofamiglia e alla numerosità familiare: annullando le distanze di reddito medio tra i vari tipi di famiglia, la disuguaglianza complessiva si ridurrebbe di circa il 10 per cento in Germania e negli Stati Uniti e del 5 per cento in Italia.

Due conclusioni emergono dall’analisi della tab. 5. La prima è la diversità dei risultati per l’Italia da quelli per la Germania e gli Stati Uniti, che invece mostrano una forte somiglianza (eccetto nelle scomposizioni per titolo di studio del capofamiglia e per fonte di reddito principale). Questo risultato invita a prendere con cautela gli esercizi di classificazione che assimilano Italia e Germania in un modello europeo contrapposto a quello statunitense (o anglosassone). La seconda conclusione riguarda l’indicazione di tre fattori che più di altri sembrano influenzare il livello della disuguaglianza in Italia: il titolo di studio del capofamiglia, il numero dei percettori di redditi da lavoro e l’area geografica di residenza. Se si annullassero le differenze nei redditi medi tra i nuclei che differiscono per il livello di istruzione del capofamiglia, per il numero dei percettori, o perché risiedono nel Mezzogiorno invece che nel Centro-Nord, la disuguaglianza totale sarebbe tra l’11 e il 15 per cento più bassa. Mentre il ruolo del titolo di studio è significativo anche in Germania e, soprattutto, negli Stati Uniti, numero dei percettori e area di residenza hanno in Italia un’importanza superiore che negli altri due paesi.

⁹ Indicando con y_i il reddito equivalente dell’individuo i , con μ quello medio e con n il numero totale di persone, la deviazione logaritmica media è $L = -(1/n)\sum_i \log(y_i/\mu)$. Se si riuniscono le unità in K gruppi omogenei, essa può essere riscritta come $L = LW + LB$ dove $LW = \sum_k w_k L_k$ è la disuguaglianza intra-gruppi, $LB = -\sum_k w_k \log(\mu_k/\mu)$ è la disuguaglianza inter-gruppi e w_k , μ_k e L_k sono, rispettivamente, la quota sulla popolazione, il reddito equivalente medio e la deviazione logaritmica media di ciascun gruppo k (Mookherjee e Shorrocks 1982). La deviazione logaritmica media è compresa tra zero (perfetta uguaglianza) e infinito (massima disuguaglianza). L’indice di Gini non è esattamente scomponibile.

Un indice esattamente scomponibile come la deviazione logaritmica media permette di ipotizzare quale sarebbe il grado di disuguaglianza in Italia se la struttura socio-demografica della popolazione, oppure le differenze nei redditi medi percepiti dai vari gruppi fossero le stesse della Germania o degli Stati Uniti (in entrambi i casi, si suppone che la disuguaglianza all'interno di ciascun gruppo rimanga immutata). Sono questi esercizi meccanici svolti “a parità di altre condizioni”, che vanno presi come prima approssimazione perché non colgono i cambiamenti che si verificherebbero nei redditi dei vari gruppi qualora fosse diverso il loro peso nella società, o viceversa. Nella fig. 2 questi valori controfattuali della deviazione logaritmica media, denotati da quadrati vuoti o da pallini pieni a seconda che il riferimento sia rappresentato dalla Germania o dagli Stati Uniti, sono posti a confronto con quelli effettivi, indicati dalle tre linee orizzontali. Considerando la dimensione della famiglia, l'età del capofamiglia, il tipo di famiglia e il titolo d'uso dell'abitazione, si osserverebbe una disuguaglianza più alta, seppur di poco, sia che fosse la composizione della popolazione (grafico in alto) sia che fossero le differenze di reddito tra gruppi (grafico in basso) a essere uniformate a quelle degli altri due paesi. La dispersione dei redditi sarebbe invece più bassa se la struttura della popolazione italiana fosse riproporzionata a quella tedesca o nordamericana rispetto al numero dei percettori e alla principale fonte di reddito. Se i differenziali di reddito tra i gruppi identificati sulla base del livello di istruzione del capofamiglia fossero uguali a quelli, assai più ampi, degli Stati Uniti, la disuguaglianza aumenterebbe, ma se fossero come quelli tedeschi, essa diminuirebbe; l'opposto accadrebbe riponderando la popolazione. L'effetto sarebbe inequivocabilmente verso una riduzione della disuguaglianza se l'allineamento riguardasse la suddivisione tra aree geografiche più o meno sviluppate.

In breve, non sembrano essere i fattori demografici (cfr. anche Brandolini e D'Alessio 2003), ma le variabili relative al mercato del lavoro e, soprattutto, il divario di sviluppo territoriale a rendere la disuguaglianza dell'Italia più simile a quella degli Stati Uniti che della Germania. Le conseguenze di un aumento del livello di scolarizzazione della popolazione italiana sono di più difficile valutazione, anche perché molto dipenderebbe da come cambiano i rendimenti dell'istruzione.

Composizione dei redditi familiari e disuguaglianza

Si è già mostrato come la composizione del reddito differisca tra i tre paesi e la distanza tra gruppi definiti in base alla principale fonte di reddito sia significativa in Germania e negli Stati Uniti. Come influiscono le distribuzioni delle diverse componenti del reddito familiare sul grado complessivo di disu-

guaglianza? Per rispondere a questa domanda, si può utilizzare un'altra misura di disuguaglianza, l'indice di Gini, che può essere scomposto nel prodotto di tre fattori: la quota sul totale di ciascuna componente di reddito; l'indice di Gini specifico per la componente, calcolato sull'intera popolazione; il "rapporto di correlazione di rango", un termine che misura il grado di covarianza della componente con il reddito totale¹⁰.

I risultati della scomposizione sono riportati nella tab. 6. Come osservato in precedenza, i redditi da lavoro hanno un peso maggiore negli Stati Uniti che nei due paesi europei, mentre il contrario avviene per le prestazioni sociali (colonna [1]). In tutti e tre i paesi, il rapporto di correlazione di rango è più elevato per i redditi da lavoro e da proprietà, essendo la loro distribuzione simile a quella del reddito totale (colonna [2]); il rapporto è invece molto più basso per le prestazioni sociali ed è negativo per i trasferimenti di assistenza sociale, che sono in genere sottoposti alla prova dei mezzi e tendono quindi a concentrarsi tra le famiglie più povere. I valori più alti rispetto a quelli degli altri due paesi del rapporto di correlazione di rango per i trasferimenti sociali sono un'indicazione del basso livello di *targeting* della spesa sociale italiana, ovvero della sua minore capacità di raggiungere soprattutto le persone in condizioni di maggior difficoltà economica.

L'Italia ha la distribuzione dei redditi da lavoro dipendente più diseguale, seguita dalla Germania e, quindi, dagli Stati Uniti (colonna [3]). Questo risultato può apparire sorprendente a chi abbia in mente l'abbondante letteratura sull'elevata dispersione dei salari nordamericani, ma si spiega tenendo conto che l'indice di Gini è calcolato per l'intera popolazione: esso riflette quindi non solo la disuguaglianza delle retribuzioni annuali tra gli occupati (colonna [5]), ma anche la disuguaglianza nella distribuzione dell'occupazione dipendente tra le famiglie, rappresentata dalla quota di persone in famiglie che percepiscono redditi da lavoro dipendente (colonna [4])¹¹. È il valore molto più basso di questa quota (63 per cento, contro 73 per cento in Germania e 85 per cento negli Stati Uniti) che pone l'Italia in testa alla classifica della disuguaglianza delle retribuzioni stimata per l'intera popolazione; calcolando l'indice di Gini tra i soli percettori si ritrova l'abituale graduatoria guidata dagli Stati Uniti. Se si considera l'insieme dei redditi da lavoro senza distinguere tra atti-

¹⁰ Più formalmente, l'indice di Gini si scompone come $G = \sum_j (\mu_j / \mu) G_j R_j$, dove μ_j e G_j sono la media e l'indice di Gini relativi alla componente di reddito j , con $\mu = \sum_j \mu_j$, e $R_j = \text{cov}[y_j, r(y)] / \text{cov}[y_j, r(y_j)]$ è un rapporto di correlazione relativo alla componente j e al suo rango $r(y_j)$; il rapporto R_j è uguale a uno se l'ordinamento delle famiglie secondo y_j coincide con quello secondo y , cioè $r(y_j) = r(y)$ (Pyatt, Chen e Fei 1980). Sia il reddito totale sia le sue componenti sono espressi in termini equivalenti.

¹¹ In termini formali, definendo con q_s la quota di popolazione che percepisce un reddito da lavoro s e con G_s^+ l'indice di Gini calcolato su questo sottogruppo di popolazione, si ha $G_s = (1 - q_s) + q_s G_s^+$; una formula analoga vale per ogni componente di reddito j diversa da s .

vità autonome e dipendenti, si trovano valori abbastanza simili per Italia e Germania sia nell'indice di Gini stimato tra i percettori sia nella quota di questi ultimi.

Complessivamente, i redditi da lavoro spiegano tra il 74 e l'89 per cento della disuguaglianza totale, valori superiori al loro peso sul reddito. I redditi da proprietà rappresentano l'8-9 per cento del totale, ma sono distribuiti in modo fortemente diseguale e danno così conto di una proporzione assai maggiore della disuguaglianza totale (il 15 per cento in Italia). L'Italia si caratterizza per il rilevante contributo positivo delle prestazioni sociali, pari al 12 per cento della disuguaglianza totale, che si contrappone ai valori pressoché nulli che si trovano in Germania e negli Stati Uniti, per effetto soprattutto della bassa correlazione di rango (fig. 3).

Quest'ultimo risultato è particolarmente significativo perché evidenzia la modesta capacità redistributiva della spesa sociale in Italia. È questa una caratteristica che si estende all'intero sistema di imposte e trasferimenti italiano, tra i meno efficaci nella UE nel ridurre le disuguaglianze nella distribuzione dei redditi generate dalle forze di mercato. Secondo le stime di Immervoll *et al.* (2006) basate su modelli di microsimulazione, per esempio, nel 1998 l'inclusione nel reddito familiare dei trasferimenti pubblici e la sottrazione delle imposte e dei contributi sociali determinavano una riduzione dell'indice di Gini del 29 per cento, rispetto al 45 per cento in Germania e al 37 per cento nella media dei quindici paesi che allora formavano la UE. Questa situazione è stata appena scalfita dalle riforme delle ultime due legislature che hanno avuto un impatto stimabile sulla distribuzione dei redditi personali assai contenuto (Baldini, Marciano e Toso 2007).

Ancora sugli squilibri territoriali

Come si è visto, i divari di reddito tra le regioni ricche e quelle povere e, di conseguenza, il loro impatto sulla disuguaglianza sono assai più pronunciati in Italia che negli altri due paesi. Il livello di disuguaglianza complessivo riflette tuttavia anche la concentrazione dei redditi all'interno di ciascuna delle due aree geografiche in cui sono suddivisi i tre paesi. Negli Stati Uniti la differenza tra le due aree è molto contenuta, a conferma del ruolo secondario della dimensione territoriale nella spiegazione della disuguaglianza (fig. 4). Il contrasto è invece marcato, ma di segno opposto, nei due paesi europei. Mentre infatti in Italia la distribuzione dei redditi equivalenti è assai meno diseguale nelle più sviluppate regioni del Centro-Nord, in Germania ciò si verifica

nei più arretrati länder orientali, una probabile eredità dell'economia di piano del passato¹².

Si noti che nelle regioni centro-settentrionali italiane il livello di disuguaglianza è sostanzialmente in linea con quello delle regioni occidentali tedesche. Tenuto conto che il divario di reddito corrispondente è la metà di quello calcolato a livello nazionale (13 per cento invece di 25), la distanza in termini di benessere tra italiani e tedeschi è considerevolmente ridotta se si limita il confronto alle aree ricche dei due paesi, come indicano le curve di Lorenz generalizzate (fig. 5, grafico a sinistra). Al contrario, è netto il ritardo del Mezzogiorno (fig. 5, grafico a destra).

Il contrasto tra Nord e Sud è quindi decisivo per comprendere il livello di disuguaglianza complessivo in Italia: non solo per il ruolo degli ampi divari di reddito, che sarebbero probabilmente più contenuti se valutati al netto delle differenze nel costo della vita, ma anche per l'impatto di una distribuzione dei redditi fortemente diseguale nelle regioni meridionali. Sembra difficile incidere su questa situazione senza una modifica radicale della struttura socio-economica del Mezzogiorno.

Conclusioni

La disuguaglianza nella distribuzione dei redditi tra le persone è in Italia elevata nel confronto internazionale. Non è facile individuare le cause di questo risultato perché il modo in cui il reddito si distribuisce tra i membri di una comunità complessa come quella italiana dipende da molteplici fattori tra loro interconnessi. È il frutto della distribuzione dei diritti di proprietà sulla ricchezza del paese, della regolamentazione dei mercati dei prodotti e dello sviluppo dei mercati finanziari, della divisione del valore aggiunto tra profitti e salari, delle scelte e delle opportunità lavorative degli individui, dell'azione redistributiva che lo stato svolge attraverso il sistema tributario e la spesa sociale, dei trasferimenti di reddito che avvengono tra privati.

Il confronto con la Germania e gli Stati Uniti, due paesi che presentano caratteristiche diverse e polari rispetto all'Italia, ha messo in luce elementi di somiglianza e di differenza rispetto a entrambi, generando qualche dubbio su quelle stilizzazioni che contrappongono un modello europeo a uno nordamericano. L'analisi qui sviluppata, basata su esercizi di scomposizione meccanici e quindi da interpretare con le dovute cautele, ha consentito di isolare tre fattori che più di altri sembrano influenzare la distribuzione dei redditi italiana:

¹² Nella prima metà degli anni novanta, nelle regioni orientali si è registrato un aumento della disuguaglianza più sostenuto che in quelle occidentali, ma non tale da annullare le differenze esistenti al momento dell'unificazione (Biewen 2000).

una bassa partecipazione al mercato del lavoro, gli amplissimi squilibri territoriali, una politica redistributiva pubblica poco efficace nel ridurre le disuguaglianze originarie. Non sono evidentemente fattori indipendenti l'uno dall'altro: la partecipazione al mercato del lavoro, per esempio, è bassa soprattutto nel Mezzogiorno. È tuttavia un'indicazione che una soluzione di questi punti deboli, ben noti, dell'economia italiana sarebbe d'aiuto non solo alla crescita, ma anche al raggiungimento di una distribuzione meno sperequata dei redditi personali.

Riferimenti bibliografici

Atkinson, A. B., e Brandolini, A.

2004 *I cambiamenti di lungo periodo nelle diseguaglianze di reddito nei paesi industrializzati*, in «Rivista italiana degli economisti», vol. 9, pp. 389-421.

Baldini, M., Marciano, M., e Toso, S.

2007 *Chi ha beneficiato delle riforme del nostro sistema di tax-benefit? Le ultime due legislature a confronto*, in *Povert  e benessere. Una geografia delle disuguaglianze in Italia*, a cura di A. Brandolini e C. Saraceno, Bologna, Il Mulino, pp. 379-400.

Biewen, M.

2000 *Income Inequality in Germany during the 1980s and 1990s*, in «Review of Income and Wealth», vol. 46, pp. 1-19.

Brandolini, A.

2001 *Disuguaglianza e povert *, in *Manuale di economia del lavoro*, a cura di Brucchi Luchino, Bologna, Il Mulino, pp. 411-432.

Brandolini, A., e D'Alessio, G.

2003 *Household Structure and Income Inequality in Italy. A Comparative European Perspective*, in *Women's Work, the Family and Social Policy. Focus on Italy in a European Perspective*, a cura di D. Del Boca e M. Repetto-Alaia, New York, Peter Lang, pp. 148-191.

Brandolini, A., e Smeeding, T. M.

2007 *Inequality Patterns in Western-Type Democracies: Cross-Country Differences and Time Changes*, Luxembourg Income Study, Working Paper, n. 458, aprile.

Immervoll, H., Levy, H., Lietz, C., Mantovani, D., O'Donoghue, C., Sutherland, H., e Verbist, G.

2006 *Household incomes and redistribution in the European Union: Quantifying the equalizing properties of taxes and benefits*, in *The Distributional Effects of Government Spending and Taxation*, a cura di D.B. Papadimitriou, Basingstoke, Palgrave Macmillan, pp. 135-165.

Luxembourg Income Study

2007 *LIS Key Figures as of 31 December 2007*. Disponibile a: <http://www.lisproject.org/keyfigures.htm>.

Mookherjee, D., e Shorrocks, A. F.

1982 *A Decomposition Analysis of the Trend in UK Income Inequality*, in «Economic Journal», vol. 92, pp. 886-902.

Oecd

2004 *OECD Handbook for Internationally Comparative Education Statistics. Concepts, Standards, Definitions and Classifications*. Parigi, OECD Publications.

Oecd

2007a *OECD Factbook 2007 – Economic, Environmental and Social Statistics*. Disponibile a: <http://titania.sourceoecd.org/vl=1946086/cl=21/nw=1/rpsv/factbook/>

Oecd

2007b *OECD Social Expenditure Statistics – Beta 1.0*. Disponibile a: http://puck.sourceoecd.org/vl=5176837/cl=29/nw=1/rpsv/statistics22_about.htm?jnlissn=1608117x

Pyatt, G., Chen, C.-N. e Fei, J.

1980 *The Distribution of Income by Factor Components*, «Quarterly Journal of Economics», vol. 95, pp. 451-473.

Smeeding, T. M.

2004 *Twenty Years of Research on Income Inequality, Poverty, and Redistribution in the Developed World: Introduction and Overview*, in «Socio-Economic Review», vol. 2, pp. 149-63.

Tab. 1. *Alcune differenze strutturali tra Italia, Germania e Stati Uniti nel 2000 (valori percentuali)*

Variabile	Italia	Germania	Stati Uniti
Quota di persone di 65 e più anni	18,3	16,4	12,4
Tasso di occupazione (15-64 anni)	53,9	65,6	74,1
Maschi	68,2	72,9	80,6
Femmine	39,6	58,1	67,8
Quota di occupati autonomi	28,5	11,0	7,4
Quota di occupati a tempo parziale	12,2	17,6	12,6
Spesa pubblica sociale (esclusa sanità) ^a	17,3	18,6	8,7
per vecchiaia, anzianità e superstiti	13,7	11,2	6,0
per invalidità	1,6	2,0	1,1
per famiglia e abitazione	1,2	2,1	0,7
per contrasto alla povertà	0,0	0,5	0,5
per politiche attive e passive del lavoro	0,9	2,7	0,4

^a In rapporto al PIL.

Fonte: elaborazioni su dati Oecd (2007a,b).

Tab. 2. *Composizione del reddito disponibile delle famiglie in Italia, Germania e Stati Uniti nel 2000 (valori percentuali)*

Tipo di reddito ^a	Italia	Germania	Stati Uniti
Redditi da lavoro dipendente ^b	43,6	54,7	73,7
Redditi da lavoro autonomo ^b	20,8	10,1	5,9
Redditi da proprietà	7,3	6,7	6,1
Pensioni private	0,3	1,1	2,5
Trasferimenti privati e altri redditi monetari	0,6	0,7	0,9
Prestazioni previdenziali	26,3	25,2	9,0
Prestazioni di assistenza sociale	1,1	1,7	1,9
Reddito disponibile	100,0	100,0	100,0

Per memoria:

Affitti imputati sulle abitazioni in proprietà	21,3	4,6	7,3
--	------	-----	-----

^a Per l'Italia, le voci che compongono il reddito disponibile sono rilevate al netto delle imposte dirette; per la Germania e gli Stati Uniti, sono ottenute ripartendo pro quota l'ammontare complessivo di imposte pagate, ipotizzando che le prestazioni sociali siano assoggettate a imposta per metà e che le prestazioni di assistenza sociale siano esenti.

^b Al netto dei contributi sociali obbligatori.

Fonte: elaborazioni su dati Lis (stime del 4 novembre 2007).

Tab. 3. *Distribuzione del reddito disponibile equivalente tra le persone in Italia, Germania e Stati Uniti nel 2000^a*

Statistica	Italia	Germania	Stati Uniti
Media ^b	13.000	16.300	22.900
Mediana ^b	11.100	14.400	18.900
Valori caratteristici (%) ^c			
P10	44,9	55,4	39,2
P20	60,9	70,0	55,0
P80	158,1	146,2	162,7
P90	198,8	182,5	212,6
Indici di disuguaglianza			
Deviazione logaritmica media	0,203	0,130	0,253
Indice di Theil	0,196	0,133	0,246
Metà del coefficiente di variazione al quadrato	0,262	0,173	0,341
Indice di Gini	0,332	0,272	0,369
Rapporto inter-quintilico	2,6	2,1	3,0
Rapporto inter-decilico	4,4	3,3	5,4
Quota di reddito (%)			
1° quinto	7,1	9,2	6,1
2° quinto	12,5	14,1	11,5
3° quinto	17,1	17,7	16,6
4° quinto	23,1	22,4	22,7
5° quinto	40,2	36,6	43,1
Totale	100,0	100,0	100,0

^a Redditi in SPA, resi equivalenti con la scala dell'OCSE modificata.

^b Valori in SPA arrotondati alle centinaia.

^c Rapporti percentuali rispetto alla mediana del 10°, 20°, 80° e 90° percentile.

Fonte: elaborazioni su dati Lis (stime del 4 novembre 2007).

Tab. 4. *Distribuzione del reddito disponibile equivalente tra le persone in Italia, Germania e Stati Uniti nel 2000, per caratteristiche socio-demografiche (valori percentuali)^a*

Caratteristica socio-demografica	Quota sulla popolazione			Reddito relativo		
	Italia	Germania	Stati Uniti	Italia	Germania	Stati Uniti
Numero di componenti						
1	7,7	19,6	10,2	95,7	89,6	92,3
2	21,0	30,7	26,1	110,6	111,2	117,1
3	25,1	19,1	19,1	110,6	102,6	105,7
4	31,0	20,4	22,8	95,2	99,5	100,2
Oltre 4	15,2	10,2	21,8	79,8	82,3	78,0
Età del capofamiglia						
Fino a 30 anni	4,3	9,5	16,2	102,3	75,8	80,0
31-40 anni	21,4	24,4	25,9	95,5	97,0	97,0
41-50 anni	24,2	23,2	25,8	98,0	105,0	109,3
51-65 anni	29,6	24,9	19,3	107,8	113,1	118,1
Oltre 65 anni	20,5	18,0	12,8	95,4	92,4	85,4
Tipo di famiglia						
Maschio solo fino a 65 anni	1,5	6,9	3,4	129,4	100,6	111,1
Femmina sola fino a 65 anni	1,4	5,5	3,3	109,9	86,5	97,2
Maschio solo oltre 65 anni	1,1	1,2	0,9	110,9	88,3	87,0
Femmina sola oltre 65 anni	3,7	6,0	2,6	71,6	79,9	64,1
Coppia con capofamiglia fino a 65 anni	7,6	17,4	13,2	131,1	125,0	141,2
Coppia con capofamiglia oltre 65 anni	8,0	9,2	5,5	91,5	100,3	96,5
Coppia con 1 figlio	20,5	16,2	12,2	111,1	108,1	118,6
Coppia con 2 figli	28,0	19,3	17,6	96,6	100,6	107,4
Coppia con 3 e più figli	11,0	8,8	13,4	77,2	82,4	84,1
Genitore solo con figlio minore	0,6	2,0	2,1	99,5	63,6	72,9
Genitore solo fino a 65 anni con figlio maggiorenne	1,5	1,2	1,1	105,0	88,2	90,3
Genitore solo oltre 65 anni con figlio maggiorenne	1,5	0,4	0,8	120,1	105,4	82,0
Genitore solo con più figli	2,5	2,8	5,4	82,1	59,6	58,1
Altri tipi	11,1	3,1	18,5	99,3	91,4	84,6
Titolo d'uso dell'abitazione						
Proprietà	69,6	45,7	70,5	106,5	115,3	111,8
Affitto e altro titolo	30,4	54,3	29,5	85,0	87,1	71,8

Tab. 4 (cont.)

Caratteristica socio-demografica	Quota sulla popolazione			Reddito relativo		
	Italia	Germania	Stati Uniti	Italia	Germania	Stati Uniti
Titolo di studio del capofamiglia^b						
Secondaria inferiore	61,5	45,9	8,8	81,8	85,7	53,6
Secondaria superiore	30,1	32,4	56,9	118,4	99,2	84,1
Università	8,5	21,6	34,3	167,1	131,5	138,3
Numero di percettori						
0	21,9	22,6	11,9	76,6	80,1	62,1
1	38,1	31,6	29,3	85,8	95,6	91,9
2	32,5	35,7	42,5	125,3	114,6	113,8
Oltre 2	7,5	10,1	16,3	130,3	106,6	106,3
Principale fonte di reddito						
Lavoro dipendente	49,1	60,6	76,2	98,9	102,0	106,2
Lavoro autonomo	19,8	7,5	4,9	118,8	153,5	117,3
Trasferimenti pubblici	27,9	28,6	13,9	82,1	75,8	54,3
Altre fonti	3,2	3,3	5,0	157,7	152,1	115,9
Area geografica^c						
Aree più sviluppate	64,2	81,1	64,8	115,3	103,5	102,0
Aree meno sviluppate	35,8	18,9	35,2	72,5	84,9	96,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

^a Redditi in SPA, resi equivalenti con la scala dell'OCSE modificata.

^b La classificazione dei titoli di studio si basa su Oecd (2004).

^c Le aree meno sviluppate sono le regioni del Mezzogiorno in Italia (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), i länder orientali in Germania (Berlin Ost, Brandenburg, Mecklenburg-Vorpommern, Sachsen, Sachsen-Anhalt e Thüringen) e gli stati del sud negli Stati Uniti (Alabama, Arkansas, Delaware, Florida, Georgia, Kentucky, Louisiana, Maryland, Mississippi, North Carolina, Oklahoma, South Carolina, Tennessee, Texas, Virginia, West Virginia e District of Columbia); le aree più sviluppate sono le rimanenti.

Fonte: elaborazioni su dati Lis (stime del 4 novembre 2007).

Tab. 5. *Scomposizione della deviazione logaritmica media del reddito disponibile equivalente tra le persone in Italia, Germania e Stati Uniti nel 2000 per caratteristiche socio-demografiche^a*

Componente della disuguaglianza	Italia		Germania		Stati Uniti	
	Valore	Quota	Valore	Quota	Valore	Quota
Numero di componenti						
Intra-gruppi	0,197	97,0	0,125	96,2	0,243	96,0
Inter-gruppi	0,006	3,0	0,005	3,8	0,010	4,0
Età del capofamiglia						
Intra-gruppi	0,202	99,5	0,124	95,4	0,244	96,4
Inter-gruppi	0,001	0,5	0,006	4,6	0,009	3,6
Tipo di famiglia						
Intra-gruppi	0,192	94,6	0,116	89,2	0,227	89,7
Inter-gruppi	0,011	5,4	0,014	10,8	0,026	10,3
Titolo d'uso dell'abitazione						
Intra-gruppi	0,198	97,5	0,120	92,3	0,234	92,5
Inter-gruppi	0,005	2,5	0,010	7,7	0,019	7,5
Titolo di studio del capofamiglia ^b						
Intra-gruppi	0,174	85,3	0,116	89,2	0,211	83,4
Inter-gruppi	0,030	14,7	0,014	10,8	0,042	16,6
Numero di percettori						
Intra-gruppi	0,180	88,7	0,121	93,1	0,237	93,3
Inter-gruppi	0,023	11,3	0,009	6,9	0,017	6,7
Principale fonte di reddito						
Intra-gruppi	0,191	94,1	0,109	83,8	0,229	90,5
Inter-gruppi	0,012	5,9	0,021	16,2	0,024	9,5
Area geografica ^c						
Intra-gruppi	0,180	88,7	0,127	97,7	0,253	100,0
Inter-gruppi	0,023	11,3	0,003	2,3	0,000	0,0
Totale	0,203	100,0	0,130	100,0	0,253	100,0

^a Redditi in SPA, resi equivalenti con la scala dell'OCSE modificata. Per "valore" si intende il contributo assoluto della componente all'indice totale; per "quota" l'incidenza percentuale dello stesso contributo sull'indice totale.

^b La classificazione dei titoli di studio si basa su Oecd (2004).

^c Le aree meno sviluppate sono le regioni del Mezzogiorno in Italia (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), i l nder orientali in Germania (Berlin Ost, Brandenburg, Mecklenburg-Vorpommern, Sachsen, Sachsen-Anhalt e Th ringen) e gli stati del sud negli Stati Uniti (Alabama, Arkansas, Delaware, Florida, Georgia, Kentucky, Louisiana, Maryland, Mississippi, North Carolina, Oklahoma, South Carolina, Tennessee, Texas, Virginia, West Virginia e District of Columbia); le aree pi  sviluppate sono le rimanenti.

Fonte: elaborazioni su dati Lis (stime del 4 novembre 2007).

Tab. 6. *Scomposizione dell'indice di Gini del reddito disponibile equivalente tra le persone in Italia, Germania e Stati Uniti nel 2000 per fonti di reddito^a*

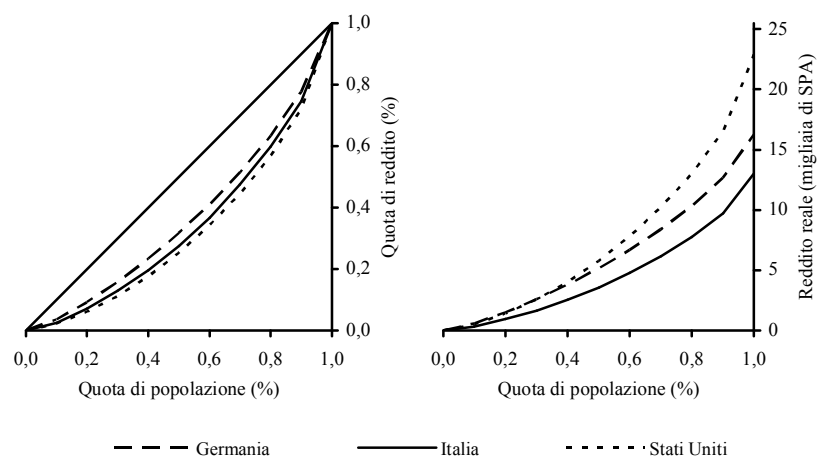
Fonte di reddito	Quota percentuale sul reddito totale	Rapporto di correlazione di rango	Indice di Gini	Quota percentuale con reddito positivo	Indice di Gini, se reddito positivo	Contributo assoluto	Contributo percentuale
	[1]	[2]	[3]	[4]	[5]	[6]	[7]
<i>Italia</i>							
Lavoro	67,4	0,745	0,488	78,1	0,344	0,245	73,9
– dipendente	46,0	0,535	0,580	62,7	0,330	0,143	43,1
– autonomo	21,4	0,573	0,834	29,1	0,430	0,102	30,8
Proprietà ^b	7,8	0,756	0,851	83,5	0,822	0,050	15,1
Prestazioni sociali	23,8	0,232	0,704	44,6	0,337	0,039	11,7
Assistenza sociale	1,0	-0,217	0,967	5,1	0,351	-0,002	-0,7
Reddito totale	100,0	1,000	0,332	100,0	0,332	0,332	100,0
<i>Germania</i>							
Lavoro	64,7	0,710	0,497	77,0	0,347	0,228	83,9
– dipendente	54,8	0,556	0,534	73,3	0,365	0,163	59,9
– autonomo	9,9	0,708	0,937	11,3	0,441	0,065	24,0
Proprietà ^b	8,7	0,648	0,844	85,1	0,817	0,048	17,5
Prestazioni sociali	24,9	0,034	0,642	79,6	0,550	0,005	2,0
Assistenza sociale	1,7	-0,592	0,941	12,0	0,509	-0,009	-3,4
Reddito totale	100,0	1,000	0,272	100,0	0,272	0,272	100,0
<i>Stati Uniti</i>							
Lavoro	80,9	0,875	0,465	87,9	0,391	0,327	88,7
– dipendente	75,2	0,819	0,489	85,0	0,399	0,299	81,1
– autonomo	5,7	0,499	0,985	12,0	0,874	0,028	7,6
Proprietà ^b	8,8	0,569	0,859	66,3	0,788	0,043	11,7
Prestazioni sociali	8,3	0,066	0,845	28,7	0,460	0,005	1,3
Assistenza sociale	2,0	-0,366	0,874	28,6	0,560	-0,006	-1,7
Reddito totale	100,0	1,000	0,369	100,0	0,369	0,369	100,0

^a Redditi totali e loro componenti in SPA, resi equivalenti con la scala dell'OCSE modificata.

^b Include pensioni private e altri redditi monetari.

Fonte: elaborazioni su dati Lis (stime del 4 novembre 2007).

Fig. 1. *Curve di Lorenz e curve di Lorenz generalizzate per la distribuzione del reddito disponibile equivalente tra le persone in Italia, Germania e Stati Uniti nel 2000^a*

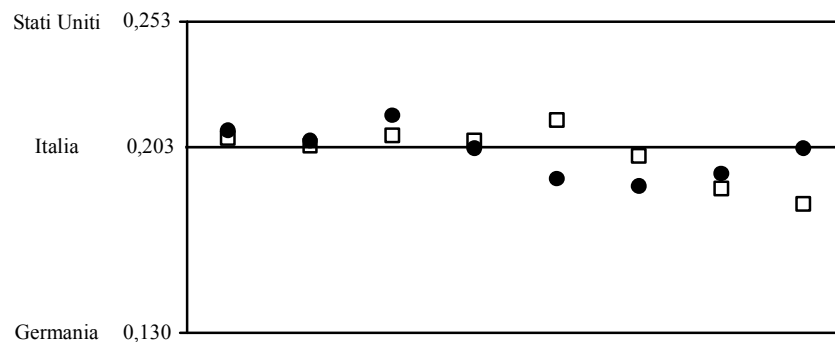


^a Redditi in SPA, resi equivalenti con la scala dell'OCSE modificata.

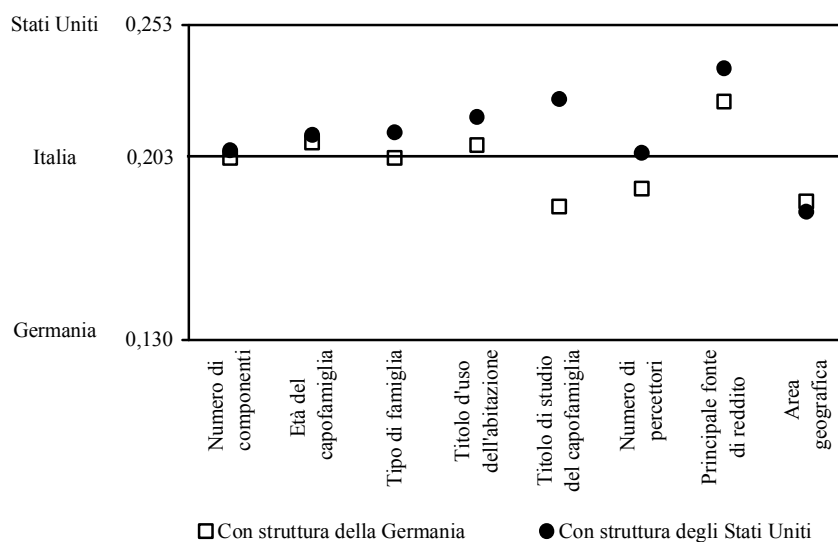
Fonte: elaborazioni su dati Lis (stime del 4 novembre 2007).

Fig. 2. *Caratteristiche socio-demografiche e deviazione logaritmica media: valori effettivi e valori controfattuali per l'Italia^a*

Effetto composizione della popolazione

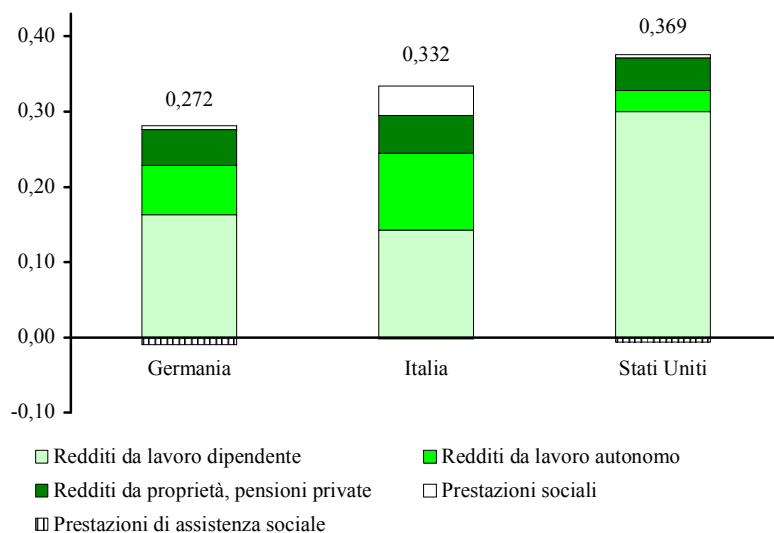


Effetto differenziali di reddito inter-gruppi



^a Redditi in SPA, resi equivalenti con la scala dell'OCSE modificata.
 Fonte: elaborazioni su dati Lis (stime del 4 novembre 2007).

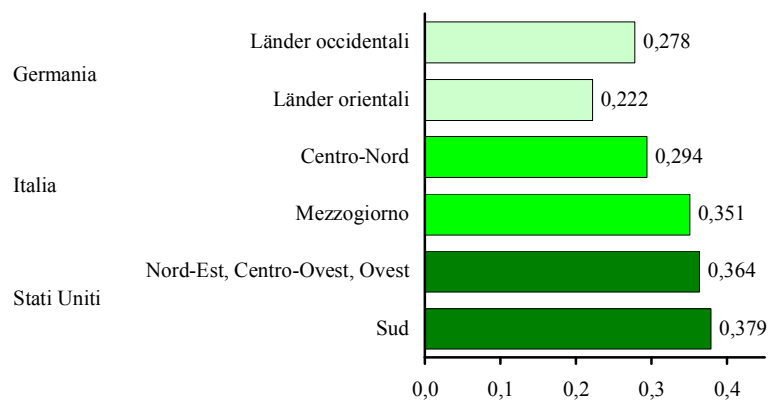
Fig. 3. *Scomposizione dell'indice di Gini del reddito disponibile equivalente tra le persone in Italia, Germania e Stati Uniti nel 2000 per fonti di reddito^a*



^a Redditi in SPA, resi equivalenti con la scala dell'OCSE modificata.

Fonte: elaborazioni su dati Lis (stime del 4 novembre 2007).

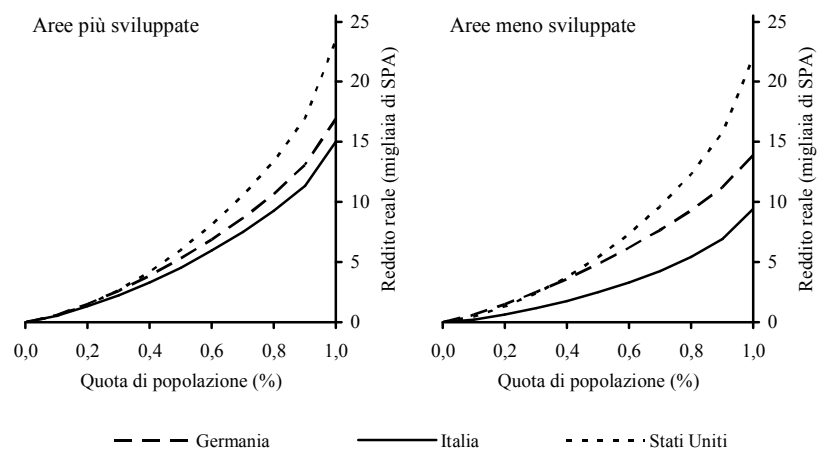
Fig. 4. *Indice di Gini del reddito disponibile equivalente tra le persone in Italia, Germania e Stati Uniti nel 2000, per area geografica^a*



^a Redditi in SPA, resi equivalenti con la scala dell'OCSE modificata.

Fonte: elaborazioni su dati Lis (stime del 4 novembre 2007).

Fig. 5. *Curve di Lorenz generalizzate per la distribuzione del reddito disponibile equivalente tra le persone in Italia, Germania e Stati Uniti nel 2000, per area geografica^a*



^a Redditi in SPA, resi equivalenti con la scala dell'OCSE modificata.
 Fonte: elaborazioni su dati Lis (stime del 4 novembre 2007).